

SECOLARIZZAZIONE E RITORNO DEL SACRO

Sono tre in fondo le metafore che i sociologi della religione hanno più frequentemente usato per parlare del sacro: la metafora dell'*eclissi*, quella della *persistenza* e infine quella del *risveglio*. Il dibattito intradisciplinare si è sostanzialmente articolato in due momenti.

In un primo (inizio anni Sessanta-fine anni Settanta circa) si sono confrontate due scuole di pensiero, quella che vedeva avanzare un processo di declino del sacro provocato dall'affermarsi di una società pluralista (questa tesi è stata riproposta da A. Grumelli e ha avuto tra i tanti estimatori S. Acquaviva) e l'altra che invece riteneva che l'avvento della società moderna industriale non comportasse necessariamente una liquidazione delle funzioni sociali del sacro, ma anzi implicasse un processo di diffusione di esso nelle pieghe della società (si veda per tutti, da ultimo, Cipriani).

In un secondo momento, a mano a mano che venivano accumulandosi i dati empirici di molte ricerche condotte da Acquaviva, Bugalassi, Pin e tanti altri (ultima in ordine di tempo quella di Garelli su un campione di lavoratori piemontesi), e a mano a mano che dalla fine degli anni Settanta in poi si infittivano i segnali sociologicamente rilevanti di una presenza differenziata, ma significativa, del sacro nel cuore delle società post-moderne, alcuni hanno sottolineato come l'ipotesi dell'*eclissi* fosse sbagliata e che in realtà il sacro fosse in piena ripresa (in questo ambito si possono ricordare i lavori di Ferrarotti e Maciotti).

A fronte di questo complesso dibattito molti di coloro che vi hanno partecipato (in particolare Diamanti, De Marco, Pace, Pizzuti, Roggero e Stella) hanno sottolineato come la nozione di secolarizzazione *nel frattempo* si sia lentamente trasferita in altre «case». Così Roggero ha messo in evidenza l'importanza del concetto di secolarizzazione nel dibattito filosofico contemporaneo: secolarizzazione come sinonimo di assenza di fondamenti assoluti del sapere umano e dunque come l'emergere di reti di saperi che non pretendono più di definire una volta per tutte l'essere. Allo stesso modo De Marco, attraverso una ricca e articolata ricostruzione della filigrana storico-culturale della nozione del sacro di Otto, ha cercato di mostrare come in realtà il secolare moderno si è nutrito costantemente di categorie che provenivano da studi e ricerche sul sacro. Un tipico esempio è la figura statuale moderna come figura secolarizzata della storia della salvezza, nel senso che la figura statuale moderna includerebbe nella sua forma classica una figura di *religio* secolare (basti pensare anche a tal proposito al ruolo della *civil religion* descritta da Bellah e ripreso da Guizzardi nello studio dei *mass media* a fronte della figura dell'attuale Papa). Anche Pizzuti, riferendo dei principali risultati di una ricerca empirica condotta in ambiente operaio meridionale, ha notato come la nozione di secolarizzazione possa essere ancora validamente usata non tanto nei confronti dell'universo reli-

gioso, ma rispetto ad altre province di significato che nel passato rappresentavano per l'individuo una fonte di identità, di valore, di eticità e così via. L'esempio portato dal gruppo di ricerca di Pizzuti è stato quello del valore del lavoro, sottoposto a un processo di laicizzazione molto forte (come altre ricerche hanno del resto confermato).

Processi analoghi interessano altri campi: la politica o meglio il sistema delle scelte che determinano negli individui i comportamenti politici. Anche in questo ambito, come ha evidenziato Diamanti illustrando i risultati di una indagine empirica sul comportamento elettorale di un campione di popolazione veneta durante le elezioni del 1987, si verificano erosioni di quei sistemi di appartenenza ideale, religiosa o subculturale che avevano garantito sicure rendite di posizione ai grandi partiti di massa, in un recente passato. Infine Stella e Pace hanno sottolineato la necessità di rivisitare autori che tradizionalmente sono stati poco valorizzati dai sociologi della religione (molto invece da politologi e da sociologi della politica), per introdurre elementi concettuali nuovi all'interno del vivace dibattito sulla secolarizzazione. Una esemplificazione è stata fornita da Pace a proposito dell'analisi di Carl Schmitt relativa alla forma politica, il cattolicesimo e la valorizzazione dei valori (in senso economico) nelle moderne società industriali: dunque la secolarizzazione non riguarderebbe *solo* la religione, ma tutto *l'universo dei valori* che verrebbero ridotti sempre più a simulacri vuoti, fungibili e mercificabili.

ENZO PACE

*Facoltà di Scienze politiche
dell'Università di Padova*